

20/12/2023 – Lezione n° 26

Prima parte (Giulia Zamburlini)

COERENZA E COESIONE

- Un testo può svolgere la sua funzione comunicativa se è coerente e coesivo.

- La **coerenza** consiste nella continuità e unitarietà di senso. La coerenza è considerata da molti linguisti una caratteristica essenziale per parlare di testo. Se un testo non ha i requisiti minimi di coerenza non si può parlare di testo.

(1) *Il pane, era chiuso il forno* → è coerente ma se consideriamo il numero di enunciati non è sufficiente per fare un testo

(2) *Il tavolo è stato innaffiato con regolarità. La crisi economica, invece, ha prodotto un brusco calo delle temperature.* → non è coerente

(3) *Michela è uscita. Non risponde al telefono.* → è coerente. Se c'è coerenza significa che possiamo immaginare una situazione reale in cui ha un senso questo possibile testo. Tra questi due enunciati, anche se non è esplicito, c'è una relazione di causa. La coerenza non è esplicita nel testo, cioè la coerenza è quasi sempre dovuta da un'interpretazione (la coerenza sta a metà tra il testo e chi lo interpreta). Noi siamo portati, quando siamo davanti a qualcosa che ha le caratteristiche formali di un testo, a considerarlo coerente, cioè cerchiamo di dare coerenza a queste frasi. Lo possiamo considerare un testo.

(4) *Mio fratello non studia a questa università. Egli non sa che la prima università tedesca fu Praga. In tutte le università c'è il numero chiuso: l'università ha un laboratorio linguistico.* → non è coerente. Inizialmente ci dà una sensazione di una costruzione unitaria perché c'è "mio fratello", c'è "egli", c'è il tema dell'università ma non c'è una progressione, cioè non si dice niente di nuovo sul fratello e il tema delle università è molto superficiale. Non c'è una costruzione continua e unitaria.

La coerenza possiamo considerarla come una caratteristica essenziale perché si parli di testo (una serie di enunciati privi di coerenza non è un testo), non vale lo stesso discorso per la coesione. La coesione non è strettamente necessaria per parlare di testo. Possono esistere testi coesi, non coesi o più o meno coesi; quindi, ci può essere una gradualità nel grado di coesione. Un testo può essere coerente anche se non è coeso. Si pensi ai testi delle persone che non hanno l'italiano come lingua madre, magari hanno dei problemi di accordo ma comunicano perfettamente.

COERENZA E COESIONE

Un testo è coeso se:

- (I) È ben formato dal punto di vista delle relazioni grammaticali (rispetto della concordanza di numero tra soggetto e predicato ecc., di genere tra sostantivo e articolo, ecc.; tra un pronome e il suo antecedente);
- (II) La sua unitarietà e continuità di significato (vale a dire la sua coerenza) emergono sulla superficie linguistica, attraverso dispositivi coesivi, come:
 - (II.a) i **connettivi** sono degli elementi specializzati nella segnalazione delle relazioni logiche, es.: *perché* (relazione logica di causa), *dunque* (relazione logica di conseguenza o conclusione), *infatti*, *ne consegue che*, ecc. I connettivi non collegano soltanto frasi semplici ma connettono elementi di diverso tipo, cioè possono connettere enunciati, parti di enunciati, singole parole ecc. I connettivi sono una cosa diversa dagli introduttori delle subordinate/delle frasi dipendenti, anche se a volte coincidono.

(II.b) i **collegamenti referenziali**, cioè tutti quei collegamenti che vengono fatti all'interno del testo a referenti testuali. Il referente è un oggetto concreto fuori della lingua. I referenti testuali sono una cosa un po' diversa. Essi sono degli oggetti che esistono nel testo ma non sappiamo se esistono nella realtà. Questi oggetti vengono nominati nel testo con il loro nome e poi ci sono tutti i rinvii a quel referente. Per esempio, nel testo che abbiamo letto abbiamo come referenti testuali Ida e Usepe che inizialmente vengono nominati; poi tutte le volte che nel testo c'è qualcosa che rimanda a loro, ad esempio, *essa* che rimanda a Ida o *egli/esso/lui* che rimanda a Usepe stiamo facendo un collegamento referenziale.

La coesione di un testo è graduale cioè un testo può rispettare, ad esempio, il grado uno di coesione e non il grado due.

Gianni è arrivato con un'ora di ritardo. Le ho detto di tornare domani di tornare domani —> non coeso, non rispetta la prima regola. Non c'è concordanza di genere in quanto *Gianni* è maschile invece *le* è femminile. Non ci sono connettivi. C'è un collegamento referenziale *le* però è sbagliato.

Giorgio studia musica in un kibbutz. Maria vive in un'isoletta del Pacifico. Piero fa il pittore in un villaggio dei Pirenei —> non è un testo, non è coerente. È ben formato dal punto di vista delle relazioni grammaticali. Non ci sono connettivi. Non ci sono collegamenti referenziali.

Se invece lo trasformiamo in un testo diventa:

Giorgio studia musica in un kibbutz. Maria vive in un'isoletta del Pacifico. Piero fa il pittore in un villaggio dei Pirenei. I figli di Giacomo sono decisamente originali. —> *i figli di Giacomo* è un collegamento referenziale perché rimanda a Giorgio, Maria, Piero e li tiene tutti insieme. Così diventa un testo non soltanto perché acquisisce coerenza ma acquisisce anche un grado di coesione che prima non aveva.

Molto spesso la coerenza e la coesione vanno di pari passo. La coesione fa emergere dal punto di vista degli elementi linguistici una coesione che è concettuale/semantica.

Il pane, era chiuso il forno —> coerente, non coeso. Non c'è un vero e proprio errore di concordanza ma comunque la costruzione dal punto di vista sintattico è particolare, è un tema sospeso (quando parliamo anticipiamo un argomento ma non costruiamo la frase grammaticalmente di conseguenza). Non ci sono connettivi. Non ci sono collegamenti referenziali.

Il tavolo è stato inaffiato con regolarità. La crisi economica, invece, ha prodotto un brusco calo delle temperature —> Le regole di concordanza vengono rispettate. C'è un connettivo ovvero: *invece*; esso esplicita un contrasto ma non funziona dal punto di vista logico-semantico. Non è coerente ma coeso. Non ci sono collegamenti referenziali.

Michela è uscita. Non risponde al telefono —> Le concordanze funzionano. Non è esplicitato che sia sempre Michela ma lo diamo per scontato. Non ci sono connettivi. Non ci sono collegamenti referenziali. È coerente, non è coeso. Utilizzando dei connettivi possiamo rendere questo testo coeso.

Mio fratello non studia a questa università. Egli non sa che la prima università tedesca fu Praga. In tutte le università c'è il numero chiuso: l'università ha un laboratorio linguistico —> Le relazioni grammaticali funzionano. Non ci sono connettivi. C'è un collegamento referenziale ovvero: *egli*.

I CONNETTIVI

I connettivi sono parole o locuzioni (gruppi di parole) impiegate per introdurre o segnalare i legami logici presenti all'interno di un testo. Possono appartenere a diverse categorie lessicali o parti del discorso. Possono essere:

- **Congiunzioni** o locuzioni congiuntive (ovvero gruppi di parole che funzionano come congiunzione) (*e, o, ma, perché, dato che, a meno che*, ecc.)
- **Avverbi** o espressioni con funzioni avverbiale (*insomma, tuttavia, comunque, ad esempio, di conseguenza, in particolare, tutto sommato, in seguito, in ogni caso*, ecc.)
- **Preposizioni** o locuzioni preposizionali (*per, a causa di*, ecc.)
- Intere **frasi** o **sintagmi** di vario tipo

Es. *I suoi genitori l'hanno sempre tenuta al riparo da ogni realtà sconveniente. Ne consegue che in certe situazioni è ancora bambina.*

In certe situazioni è ancora bambina. Motivo: i suoi genitori l'hanno sempre tenuta al riparo da ogni realtà sconveniente.

I connettivi sono potenzialmente infiniti, variabili e dipendono dal livello linguistico.

I connettivi sono parole o locuzioni impiegate per introdurre o segnalare diversi tipi di **legami logici**:

- Aggiunta: *e, anche, inoltre, per giunta*, ecc.
- Tempo: *prima, dopo, in seguito, più tardi*, ecc.
- Causa: *perché, poiché*, ecc.
- Conseguenza: *di conseguenza, cosicché*, ecc.
- Opposizione: *ma, però, tuttavia, contrariamente*, ecc.
- Conclusione: *quindi, perciò, dunque*, ecc.
- Concessione: *benché, anche se, malgrado, nonostante*, ecc.
- Esemplificazione: *per/ad esempio*, ecc.
- Riformulazione: *in altre parole, cioè*, ecc.
- Fine: *al fine di, affinché, con lo scopo di, per*, ecc.
- Paragone: *come, similmente, allo stesso modo*, ecc.
- Disposizione testuale: *per prima cosa, innanzitutto, in secondo luogo*, ecc.

I connettivi di esemplificazione, riformulazione e disposizione testuale sono dei connettivi che sono propriamente funzionali alla costruzione del testo.

Questo è un tema importante dal punto di vista didattico perché molti problemi di scrittura sono causati dall'uso dei connettivi.

È necessario che i connettivi vengano insegnati esplicitamente e si facciano esercizi su questi. Un esercizio, ad esempio, potrebbe essere quello di cancellare da un testo i connettivi e chiedere agli studenti di inserire connettivi adatti, scegliendo tra una serie di possibilità.

Importante saper usare i connettivi per arrivare a scrivere testi coesi.

Ci sono dei connettivi adatti a testi molto semplici ed informali (*ma, però*) e dei connettivi, invece, che hanno la stessa funzione di valore logico ma che sono adatti a testi più formali (*tuttavia, contrariamente*).

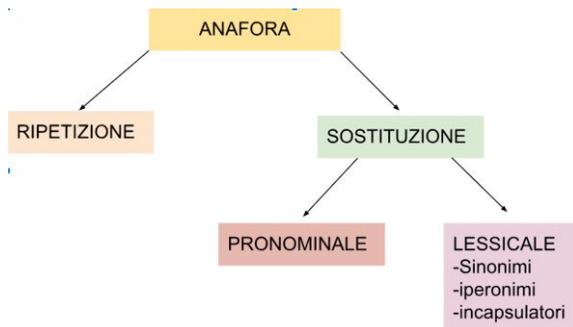
COLLEGAMENTI REFERENZIALI

Secondo tipo di dispositivo coesivo

I **collegamenti referenziali** sono collegamenti che rimandano a elementi citati prima o dopo nel testo. Si individuano due tipi di collegamento referenziale:

- Il **collegamento anaforico (o anafora testuale)** (*anà* ‘sopra’ in greco → che rimanda sopra) è il rinvio a un elemento menzionato precedentemente nel testo.

(Sono due cose diverse l’anafora testuale e l’anafora figura retorica, che è una ripetizione di una o più parole a inizio di verso o di frase)



- Il **collegamento cataforico (o catafora)** (*katà* → sotto/dopo, in greco) è il rinvio a un elemento menzionato successivamente nel testo.

L'ANAFORA

→ è il collegamento referenziale più frequente ed è necessario alla costruzione di un testo.

L'anafora può essere realizzata per:

- **ripetizione:** viene sconsigliato da un punto di vista stilistico ripetere sempre la stessa parola, però a volte può essere necessario e in ogni caso garantisce coesione.
- **sostituzione:** non si utilizza la parola già indicata ma si utilizza un altro elemento:
 - un pronome → lei, essa, ella
(→ **sostituzione pronominale**)
 - il lessico → quindi con elementi che hanno dal punto di vista semantico una pienezza di significato quindi:
 - **sinonimi:** dei nomi propri non esistono sinonimi, ma per sostituire “Ida” si può usare “la madre”, “il genitore”, “la mamma”, ecc.
 - **un iperonimo:** parola con un significato più generale (un gatto → l’animale)
 - (in alcuni casi anche iponimi)
 - **perifrasi:** gruppi di parole che richiamano, per esempio: “la madre di Giuseppe” o “la donna già citata”
 - **incapsulatori:** una singola parola o poche parole ci consentono di rinviare non a un singolo elemento ma a una serie di elementi, anche a una porzione testuale piuttosto ampia.

Per esempio, a una frase molto lunga e complicata si rinvia con un singolo elemento.

CLASSIFICAZIONE DELL'ANAFORA

- **Anafora per ripetizione**

(1) Prendete una zucchina rotonda. Tagliate la zucchina a fette.

- **Anafora per sostituzione pronominale**

(2) Prendete una zucchina rotonda. Tagliatela a fette.

- **Anafora per sostituzione lessicale tramite sinonimo**

(3) Il matrimonio si è svolto in una location incantevole: il posto che hanno scelto era veramente stupendo.

- **Anafora per sostituzione lessicale tramite iperonimo**

(4) Finalmente ho convinto mia madre ad acquistare una lavastoviglie; questo elettrodomestico è essenziale per sprecare meno acqua quando si lavano i piatti.

Quale tipo di anafora più semplice si potrebbe utilizzare in questa frase? Quella per **ripetizione**. Finalmente ho convinto mia madre ad acquistare una lavastoviglie; la lavastoviglie è essenziale per sprecare meno acqua quando si lavano i piatti.

oppure si poteva utilizzare la **sostituzione pronominale** quindi in questo caso “essa” ma sta cadendo in disuso.

Più spesso **non si sostituisce proprio la parola, ma si utilizza il soggetto sottinteso**

Finalmente ho convinto mia madre ad acquistare una lavastoviglie, è essenziale per sprecare meno acqua quando si lavano i piatti.

→ “è essenziale” si riferisce alla lavastoviglie

Quando un collegamento anaforico funziona anche se non c'è ripetizione o non c'è una sostituzione si può fare da collegamento anaforico il **soggetto zero o sottinteso**.

Il fatto che nella morfologia ci sia la terza persona e che quella terza persona venga ricondotta a “lavastoviglie” è comunque un collegamento anaforico.

Il [Ø] è un collegamento anaforico che funziona solo se il testo è coeso dal punto di vista della concordanza.

- **Anafora per sostituzione lessicale tramite incapsulatore**

Quando l'anafora riprende il contenuto di un intero enunciato o di una sequenza di enunciati; per «incapsulatore» si intende un elemento che «incapsula», ingloba porzioni precedenti di testo anche piuttosto ampie.

Come tutti i tipi di collegamento anaforico, l'incapsulatore può essere **neutro o valutativo**.

ESEMPIO:

(5) Ad alcuni operai è stato suggerito di non rinnovare la tessera sindacale. **La minaccia** è stata pronunciata in sala mensa da un caposquadra.

Questo tipo di incapsulatore non è neutro e per renderlo neutro potremmo sostituirlo con: “il consiglio”

La minaccia → crea un collegamento con tutta quella situazione e si riferisce a: “Ad alcuni operai è stato suggerito di non rinnovare la tessera sindacale”.

Questa frase con un **incapsulatore neutro** verrebbe:

Ad alcuni operai è stato suggerito di non rinnovare la tessera sindacale. **Il consiglio/il suggerimento** è stato pronunciato in sala mensa da un caposquadra.

La frase invece con “la minaccia” non soltanto crea un rinvio anaforico ma crea anche una valutazione. Questo tipo di anafora in cui si aggiungono sfumature semantiche è chiamata **anafora valutativa**.

Il collegamento referenziale può veicolare una valutazione «affettiva» dell'elemento a cui si riferisce o un giudizio di valore.

ESEMPIO:

(6) «La discussione tra i due interlocutori andò avanti un pezzo, finché **Renzo** fu indotto ad accettare il rinvio di almeno una settimana. [Ø] Uscì tutto turbato dalla canonica, ma già cominciavano a venirgli dei sospetti. Dopo pochi passi [Ø] **incontrò Perpetua** e pensò di chiedere a lei qualche chiarimento, ma **la donna** non disse granché, per non tradire **il padrone**; tuttavia, si lasciò sfuggire un accenno a qualche **«prepotente»**. Tanto bastò per far ingigantire i sospetti nella mente del **povero raggirato**. [Ø] **Tornò** infuriato dal **raggiratore** e gridando e incalzando lo mise alle strette: finché sbigottito e con un filo di voce, **il pavido reverendo** pronunciò il nome di don Rodrigo»

(Nel testo si parla di Don Abbondio)

Le anafore valutative presenti sono:

- il povero raggirato
- il raggiratore
- il pavido reverendo
- il prepotente

Le altre anafore presenti sono:

- Don Rodrigo → per ripetizione
- la donna → per sostituzione lessicale (Perpetua)
- Lei → per sostituzione pronominale

Fino ad ora i meccanismi visti sono funzionali alla costruzione del discorso o rimandano a qualcosa che è stato detto prima.

CATAFORA

La catafora è un rinvio a qualcosa che viene detto dopo.

La catafora è utilizzata come strategia narrativa marcata (cioè non è del tutto priva di caratterizzazioni particolari), che crea un «buco» referenziale nel testo e gioca a lasciare insospeso l'interpretazione. (Si crea della suspense)

ESEMPIO:

(7) «Succedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa... e la vedeva. E una cosa difficile da capire. Voglio dire... Ci stavamo in più di mille, su quella nave, tra ricconi in viaggio, e emigranti, e gente strana, e noi... Eppure, c'era sempre uno, uno solo, uno che per primo... **la** vedeva. Magari era lì che stava mangiando, o passeggiando, semplicemente, sul ponte... magari era lì che si stava aggiustando i pantaloni... alzava la testa un attimo, buttava un occhio verso il mare... e **la** vedeva. Allora si inchiodava, lì dov'era, gli partiva il cuore a mille, e, sempre, tutte le maledette volte si

girava verso di noi, verso la nave, verso tutti, e gridava (piano e lentamente): l'America».

la → rinvii cataforici, sono delle sostituzioni pronominali che servivano per sostituire “l’America”. In questo caso serve a dare una coesione al testo ma è anche una strategia narrativa per creare suspense.

ESERCIZIO:

1. Ho comprato una televisione nuova e l'ho messa in cucina.

→ rinvio anaforico per sostituzione pronominale (rinvia a televisione) (a)

2. **Maria mi ha proposto di collaborare a un progetto tedesco di etimologia** ma l'idea mi è sembrata assurda.

→ rinvio anaforico per sostituzione lessicale tramite incapsulatore (d)

3. L'ho visto proprio ieri e ho ricordato a Luigi della cena di stasera.

→ rinvio cataforico per sostituzione pronominale (b)

ANALISI DI UN TESTO:

Lavorare è bello non dimenticatelo! l'unico peccato è sto governo che ci fa pagare cose inutili perché deve dare lo stipendio ha quelle persone che non fanno nulla (= le persone che prendono il reddito di cittadinanza) e mettono leggi che non hanno un senso, tipo che se dimentichi il finestrino giù ti multano perché attiri il ladro ma come minchia state e io devo andare ha votare?

È coerente ma non è coeso.

I connettivi ci sono (*perché, tipo che*)

Gli errori grammaticali di concordanza che creano errori di coesione:

- “mettono” e il “governo”: è sbagliato perché, a senso, il soggetto di “mettono leggi” deve essere il governo, che ha il ruolo di “mettere leggi”, ma nel testo è una III pers. sing., dunque grammaticalmente non può essere soggetto di “mettono”, che è una III pers. plur. Per come è costruito il testo, il soggetto grammaticale di “mettono” è necessariamente “quelle persone che non fanno nulla”: infatti è una III pers. plur. e, dal punto di vista sintattico, le frasi “che non fanno nulla” e “e mettono leggi che non hanno un senso” hanno l’aspetto di due subordinate relative tra loro coordinate, dunque dovrebbero avere lo stesso soggetto. Dunque si ha un errore di coesione con ricadute negative sulla coerenza: le persone che prendono il reddito di cittadinanza fanno le leggi!

Questo è l’errore più grave perché mina profondamente la costruzione e la comprensibilità del testo, ed è l’unico vero errore di coesione in questo testo.

→ Tutti gli errori ortografici non influiscono sulla testualità.

Quando si legge e corregge un testo bisogna dividerlo in diversi livelli:

- la grafia
- la fonologia
- la morfologia
- il lessico
- la sintassi

- la testualità

Gli errori di punteggiatura possono essere considerati nell'ambito della grafia oppure in quelli della sintassi e della testualità.